

Piero Martinetti



Uomo libero in tempi di servitù politica

Norberto Bobbio

Nasce il 21 agosto 1872 a Pont Canavese da Francesco Martinetti (1846-1921) e Rosalia Bertogliatti (1846-1927). Il padre, appartenente ad una famiglia con tradizioni notarili, era avvocato; la madre discendeva dal ramo collaterale di una nobile famiglia canavesana. L'ambiente familiare era aperto alle nuove idee: il padre era un ardente mazziniano; la madre una donna colta e intelligente, vicina agli ideali illuministici e laici; la nonna materna, Teresa Perotti, che esercitò su di lui una forte influenza, era persona di forte tempera e aperta alle idee liberali. La famiglia comprendeva inoltre la sorella Teresa (1875-1954), insegnante e traduttrice dal tedesco, e i fratelli Michelangelo (1876-1890) e Lorenzo (1882-1946), avvocato.

Dopo i primi studi sotto la guida materna, termina le elementari al Collegio civico di Ivrea, dove frequenta successivamente il Regio Ginnasio-Liceo Botta. Nel 1889 si iscrive, seguendo il desiderio del padre, alla facoltà di giurisprudenza ma presto si trasferisce alla facoltà di filosofia. Fra i suoi maestri torinesi vi sono: l'hegeliano Pasquale D'Ercole, il pedagogista Giuseppe Allievo, l'orientalista Giovanni Flechia ed il critico letterario e poeta Arturo Graf. Si laurea nel 1893 con una tesi sul sistema Sāṃkhya, pubblicata nel 1896 dall'editore torinese Lattes; nel 1897 l'opera ottiene l'importante riconoscimento del premio Gautieri, conferito dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino. L'interesse per il pensiero indiano gli viene dalla lettura di Schopenhauer e dall'ambiente torinese di fine Ottocento, in cui si fa sentire l'eco della grande fioritura degli studi di orientalistica nella cultura europea di quei decenni.

Dopo la laurea, troppo giovane per concorrere ad una cattedra liceale, si reca a Lipsia per un soggiorno di studio (1894-95), in un ambiente filosofico contraddistinto dalla presenza degli ultimi allievi di Herbart, della scuola wundtiana e della tradizione della *Immanenzphilosophie*.

Tornato in Italia vince, nel 1899, il concorso per l'insegnamento. È prima destinato ad Avellino (1899-1900), soggiorno poco gradito, e quindi trasferito a Correggio, Vigevano, Ivrea (1900-04) ed infine a Torino (Liceo Alfieri, 1904-06). Sono gli anni del lavoro alla sua prima importante opera, *l'Introduzione alla metafisica*, parzialmente pubblicata nel 1902 (Bona, Torino), completata nel 1904 e quindi edita in volume unico (Clausen, Torino 1904), che gli consente di concorrere alle cattedre universitarie.

Dal 1906 è docente all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, che dal 1924 diviene Università degli Studi. Negli anni dell'anteguerra tiene, fra l'altro, corsi su Schopenhauer, Fichte, Kant. Nel 1904-06 provvede alla stesura, mai ultimata, della seconda parte dell'*Introduzione alla metafisica*.

La presenza alle sue lezioni di un uditorio non solo studentesco, e l'orario delle lezioni, di prima mattina, per favorire i non studenti, testimoniano un impegno di magistero anche al di là dell'ambito universitario, di cui furono in seguito espressione opere come il *Breviario spirituale* e altri scritti di filosofia "popolare".

Inizialmente buoni furono i rapporti con Gentile e Croce, ma la distanza delle diverse concezioni filosofiche e alcune vicende politico-accademiche, scavarono presto, soprattutto nel caso di Gentile, un solco profondo tra lui e i due maggiori esponenti del neoidealismo italiano. Non meno tesi risultarono i rapporti con le correnti più reazionarie del cattolicesimo del tempo e la scuola milanese di Agostino Gemelli; decisamente migliori invece le relazioni con le più aperte tendenze del modernismo, da cui non fu tuttavia meno distante per il distacco da ogni credo confessionale.

Nel 1920 fonda a Milano la *Società di studi filosofici e religiosi*, caratterizzata più che da uno specifico programma dottrinario dallo spirito antidogmatico e dall'intenzione di offrire una risposta ai bisogni spirituali più alta e diversa da quella della religione tradizionale e delle filosofie immanentistiche. Gli scritti su *La psiche degli animali* e *Il compito della filosofia nell'ora presente* nati come conferenze tenute presso la *Società*, appaiono, rispettivamente nel 1920 e nel 1926. Il già ricordato *Breviario spirituale* esce anonimo nel 1922 presso la casa editrice Isis, da lui stesso animata.

Nel 1928 pubblica il capolavoro della maturità: *La libertà*.

Dopo i primi scontri con le autorità fasciste nel 1926, a seguito dei fatti che lo coinvolsero durante la preparazione e dopo lo scioglimento del VI Congresso della Società Filosofica Italiana da lui organizzato, la rottura definitiva col regime avviene nel 1931, quando rifiuta di prestare il giuramento secondo la nuova formula che richiede esplicita fedeltà al Regime Fascista, oltre che al Re e alle leggi dello Stato.

Egli fu, su 1225 docenti universitari italiani, uno dei dodici che rifiutarono, l'unico filosofo.

Persa la cattedra, nei primi mesi del 1932 si ritira a vivere nell'amata casa di Spineto. A torto sospettato di attività antifascista, per via della sua corrispondenza con intellettuali invisi al regime, subisce nel 1935 l'arresto, trascorrendo alcuni giorni nelle Carceri nuove di Torino.

Oltre allo studio, l'impegno più rilevante degli anni del ritiro è la collaborazione alla «Rivista di filosofia», di cui è il vero ispiratore in tutti gli anni '30. Rivista che rappresentò una palestra per molti importanti intellettuali italiani del XX secolo, due su tutti: Norberto Bobbio e Ludovico Geymonat, che "martinettiano" si professò sempre.

Nel 1934 appare l'ultima opera di grande impegno di Martinetti: *Gesù Cristo ed il Cristianesimo*. Il libro viene sequestrato immediatamente dall'autorità fascista e poi messo all'Indice dalla Chiesa nel 1937, insieme a *Ragione e Fede* e al commento al *Vangelo*.

Dal 1941 la salute inizia a peggiorare, si spegne a Cuorné il 23 marzo 1943. Lascia eredi di parte dei manoscritti e della sua ricca biblioteca, fra le più consistenti e preziose raccolte private del tempo (più di 9000 volumi), Nina Ruffini, Gioele Solari e Cesare Goretti. La Biblioteca è stata conferita nel 1955 alla *Fondazione Piero Martinetti* di Torino ed è oggi custodita nel palazzo del Rettorato dell'Università di Torino, presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia. I due nuclei più consistenti di manoscritti, lettere e documenti personali sono conservati in parte presso l'Accademia delle Scienze di Torino, per conto della *Fondazione Piero Martinetti*, ed in parte presso la *Fondazione Casa e Archivio Piero Martinetti* di Spineto di Castellamonte, il cui fondo più consistente, il

Fondo Scavini, è composto dalle carte trattenute dalla sorella Teresa e poi donate a Celeste Ferdinando Scavini.